

OGGI LA PRESENTAZIONE A VENEZIA

Molto si è fatto, molto è da fare La parità nel libro di Agostini

Roberta De Rossi

«A spingermi a scrivere è stato il femminicidio di Giulia Cecchettin e soprattutto la reazione del padre Gino, che ha chiamato in causa tutti i maschi: il mondo cambia solo se i maschi cambiano. E ho scritto pensando di avere come lettrice anche mia nipote di 16 anni e i suoi amici, per parlare soprattutto ai ragazzi. E così accanto alla dea Artemide e Mary Wollstonecraft, la prima femminista, ho parlato di Taylor Swift, Internet e IA».

Così la storica Tiziana Agostini presenta il suo nuovo libro: "Costruire la parità. Storia Ostacoli Vantaggi" (Marcianum Press). In copertina un rullo

lo che tinge idealmente il mondo con una rigenerante pennellata rosa. «Il mio vuol essere un libro sulla libertà di essere quello che si decide di essere: maschio, femmina, quel che ci si sente di essere» racconta l'autrice. «A un primo excursus fatto di storie segue una parte dedicata all'evolversi delle leggi in Italia, perché negli anni Settanta e Ottanta si è fatto un percorso importante: il divorzio, la legge di tutela della maternità e quella sull'interruzione della gravidanza, i consultori, le leggi che definiscono la violenza sessuale non più reato contro la morale, ma contro la persona. Per far capire quanto importante sia stato il percorso: per non farcelo sfuggire di mano e perché c'è

ancora un grande salto da fare. Le donne in Italia guadagnano in media 6 mila euro in meno rispetto ai pari grado maschi».

Il capitolo centrale è quello dedicato agli ostacoli di oggi, che si aggiungono a quelli di sempre, sul lavoro e in famiglia, dove il carico della custodia è quasi sempre declinato al femminile: «Anche i nuovi mezzi di cui disponiamo, Internet e Intelligenza Artificiale, ripropongono stereotipi contro le donne: creano donne perfette, addirittura avatar femminili per maltrattarli e violentarli. Spaventoso. E ho guardato la musica perché i giovani ne sono grandi consumatori: Taylor Swift è una donna che mantiene il primato degli affetti in un'ottica contemporanea,

ama, ma è libera. Nel film, "Barbie" si chiede – e si ribella – "Ma io per cosa sono stata creata?". E c'è Billie Eilish, che quando venne fotografata in bermuda e canottiera e fu vittima di body shaming, rispose che non era disposta ad accettare: "Not in my responsibility". Io decido per me, non sono quello che vuoi tu. E poi Malala, Greta: modelli nuovi e belli, forti e fragili come tutti. Molti giovani oggi non sono più decisi a sacrificare al lavoro affetti, relazioni: un modello che discende da una modalità femminile di interpretare la vita. Che fare? La scuola è l'unica che può trasmettere percorsi di libertà, inclusività, parità». Oggi alle 17.15 alla Biblioteca Benedetto XVI a Venezia, l'autrice dialogherà con la storica Daniela Zamburlin e il giornalista Maurizio Crema. —



La copertina del libro

